

# L'Esquilino nell'antichità

*Il più orientale dei sette colli agli albori della sua storia era un luogo di sepoltura*

**Morfologia articolata.** Più che un colle isolato, l'Esquilino costituiva un sistema collinare molto vario, formato da alcune propaggini sommitali - Oppio a Sud, Cispio a Nord-Ovest e Fagutal a Sud-Ovest - con pareti scoscese, dirupi impervi e da un pianoro degradante verso Est, interrotto da avvallamenti più o meno profondi, solcati in parte da ruscelli e flussi d'acqua. Nell'antico Lazio protoromano, questi costituivano percorsi obbligati che collegavano Roma con gli altri centri latini posti ad oriente, come Gabi, Preneste e Tibur. Uno di questi, che si originava verso Sud-Est (dove oggi insiste la parte nord-occidentale di piazza Vittorio Emanuele II), si allargava ad oriente lungo due vallicole, giungendo poi nella zona dell'attuale Porta Maggiore, per

inserisce parte dell'Esquilino all'interno della cinta muraria e poiché dalla città bassa, vicino al Tevere, attraverso il quartiere della Suburra - lungo la valle che separa l'Esquilino dal Viminale (sull'asse dell'attuale via dei Selci) - giunge il *Clivus Suburanus*, vi apre la Porta Esquilina (l'attuale Arco di Gallieno) per riconnettersi ai percorsi che conducono ai territori *extramoenia*: la via Tiburtina-Collatina ad Est, la via Labicana-Prenestina a Sud-Est, la via Merulana, a Sud. Si consolida, quindi, la pratica di seppellire i morti *extramoenia* sicché al di là delle Mura e della stessa Porta Esquilina si viene a creare nel tempo una necropoli, un'area di sepoltura molto frequentata - il *Campus Esquilinus* - che caratterizzerà tali luoghi per molti secoli.



divaricarsi ancora lungo quelle che diventeranno via Prenestina e via Labicana. Percorsi antichissimi lungo i quali, sin dalla fine del IX secolo-inizio VIII secolo a.C., i primi abitanti di Roma vennero a depositare i loro morti nei sepolcri scavati nel tufo vergine e poi ricoperti di schegge dello stesso materiale, iniziando una tradizione che continuerà, pur con riti funerari via via sempre diversi, sino agli ultimi anni della Repubblica.

**Punto di collegamento.** Il re Servio Tullio, nel VI secolo a.C.,

**Gli ultimi anni della Repubblica.** Prima della bonifica di Mecenate (68-8 a.C.), nell'area insiste uno squallido e malsano sepolcrotto, per schiavi, mendicanti e prostitute che trovano in fosse comuni la loro sepoltura, delimitato da cippi che, per l'editto del pretore urbano Lucius Sentius, ricordano il divieto di seppellire i morti all'interno dell'area cinta dalle Mura Serviane.

**Carmelo G. Severino**

# Jacqueline Risset, l'arte e l'impegno

*Alla Fondazione Caetani la mostra dedicata alla poetessa e traduttrice di Dante*

< segue dalla prima pagina

**L'attività intellettuale.** Nata a Besançon nel 1936, nel corso di tutta la vita ha dato attenzione ai rapporti tra letteratura, scienze umane, politica, filosofia, vigilanza civile. Ha scritto su riviste e quotidiani italiani ed esteri e insegnato Letteratura francese all'Università degli Studi di Roma Tre, dove nel 1996 ha creato il Centro di Studi italo-francesi, di cui è stata direttore e presidente.



Con la traduzione della Divina Commedia ha prestato a Dante la sua poesia. Grazie ad essa la conoscenza e l'amore per Dante sono cresciuti enormemente nel mondo francofono. A lei la Fondazione Camillo Caetani sta dedicando la mostra *Jacqueline Risset e le arti* e con l'Università di Roma Tre ha creato *Officina Risset*, per valorizzarne il lascito intellettuale.

**L'impegno civile e l'appello per Colle Oppio.** Jacqueline era anche un'osservatrice attenta e impegnata dell'attualità italiana. Con un articolo comparso su *Le Monde* nel 2010, si è cimentata nell'arduo compito di spiegare ai francesi le contraddizioni di un'Italia splendente per la bellezza dei paesaggi e dell'arte ma che nasconde nel profondo anche aspetti più bui.

Ai temi nazionali e internazionali coniugava anche l'impegno per le problematiche legate al territorio. Con l'appello pubblicato nel 2011 su *La Repubblica*, si opponeva all'idea che la salvaguardia della *Domus Aurea* dovesse realizzarsi con lo sbancamento e la distruzione dei giardini di Colle Oppio. Sottolineava la valenza storica del parco e la sua importanza per gli abitanti di tutti i rioni confinanti. Avanzava inoltre una proposta per impedirne il degrado: limitare il numero di autobus turistici che ogni giorno gravano sulle rovine della *Domus*.

L'appello (che diede vita ad una raccolta di firme presso il chiosco di Colle Oppio) si conclude ponendo un dilemma ricorrente per storici e archeologi: una storia (in questo caso quella della *Domus* e della sua salvaguardia) può cancellare un'altra storia (quella dei giardini e di quanti li amano)? Ma infine, che senso ha - sosteneva sempre Jacqueline Risset che si proponeva di intervenire in merito - portare alla luce quattro mura diroccate per la gioia degli studiosi ma rovinare per sempre uno dei punti più suggestivi di Roma? Perché il diritto ad esistere di quella bellezza scomparsa deve prevalere sulla bellezza esistente?

**Antonia Niro**

## Jacqueline Risset e le arti

**Fondazione Camillo Caetani**  
Via delle Botteghe Oscure, 32

Fino al 29 maggio  
Ingresso libero in gruppi di  
3/10 persone su appuntamento  
telefonico al numero 06.68803231

**Le Spezie del GURU**  
Via A. Lamarmora, 15  
00185 Roma  
06.48904656 - 347.3601355

**E**  
"Il Negozio"  
di  
Eugenio Faccenda  
ABBIGLIAMENTO  
Via Machiavelli, 46 - 00185 Roma  
Tel. 06 4451646 - e-mail: il.negoziolo@libero.it

**杭州饭店**  
Ristorante Cinese  
*Hang Zhou*  
da Sonia  
Autentica cucina cinese  
Sapori diversi  
Piatti originali  
00185 Roma - Via Principe Eugenio, 82  
(ang. Via Bixio, 55) Tel. 06 48 72 732